

intre!

ALESSANDRIA

anno 4 - numero 3
maggio - giugno 2013

prezzo € 0,50
(gratuito per i Soci)



notiziario di informazione
dell'associazione
Università delle Tre Età
di Alessandria



Intervista a Ileana
Gatti Spriano del FAI

Polizia Municipale:
gli autovelox

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento
Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1
NO/ALESSANDRIA
Anno 4 - numero 3
maggio - giugno 2013



La dipendenza
da Internet

I dentisti di ieri
e quelli di oggi



Tempo di auguri
e di bilanci

Un altro anno di attività, iniziato con la prolusione di Ernesto Ferrero, Direttore del salone Internazionale del Libro, dedicata alla celebrazione del 100° anno della nascita dell'editore Giulio Einaudi, è terminato con un consuntivo che, come confermato dai numeri sia di iscritti che di presenze, è da ritenersi ampiamente positivo. Oltre ai dati relativi all'attività ordinaria dobbiamo evidenziare il successo delle iniziative fuori-calendario come quelle ormai tradizionali delle *Letture Manzoniane* e della *Mostra dei Laboratori* per l'affluenza di pubblico e come quella, più recente, dei corsi presso la struttura Riabilitativa del Borsalino per le finalità umanitarie della stessa. A queste manifestazioni dobbiamo poi aggiungere gli incontri con alcune realtà economiche e culturali della città come La *Solvay Solexis*, la collezione privata di cicli d'epoca della famiglia *Meazzo* e, di recente, l'organizzazione di visite guidate alla *Mostra degli Argenti di Marengo* che si tiene presso la nuova Sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria. Di-

scorso analogo per le iniziative turistiche dove annoveriamo, oltre al consueto pieno di adesioni al laboratorio *Passeggiando in natura* il crescente apprezzamento per il laboratorio *Castelli e Borghi antichi* per finire alle gite di più giorni in Sicilia e Baviera dove non abbiamo potuto, per mancanza di disponibilità, soddisfare tutte le richieste pervenute. Ma una corretta disamina delle nostre attività non può prescindere dal parlare dei programmi del futuro; già vi posso anticipare che il programma del prossimo anno accademico - il 30° - è già stato tracciato nelle sue linee fondamentali e comporterà conferme e novità, come giusto che sia, ma avendo come obiettivo principale, condiviso da tutto lo staff che coopera per la definizione dei programmi, in particolar modo il Presidente del Comitato scientifico, Il responsabile Culturale ed i Vice Presidenti, quello di mantenere un livello qualitativo di eccellenza. Come per l'anno passato la spedizione a domicilio dei programmi del prossimo Anno Accademico si effettuerà prima dell'inizio delle iscrizioni



che, come prassi, avverrà entro la prima quindicina del mese di settembre. All'atto dell'iscrizione verrà consegnato il calendario dei corsi. Chiedo ancora un ulteriore sforzo collaborativo negli associati con il fine di facilitare l'informazione: fornire un indirizzo mail, se non personale anche di un congiunto, in quanto è stato sperimentato essere strumento efficace e veloce per far circolare dati e notizie. Termino questo intervento augurando a Voi ed ai Vostri familiari una felice estate e buone vacanze dandoVi appuntamento alla prossima avventura con l'UNITRE.

Il vostro presidente
Vittorio Villa

Ileana Gatti Spriano, capo delegazione FAI Alessandria

Finalmente una domenica di sole. È bello vedere, qui in Cittadella, intere famiglie con i bimbi che giocano! Tra le altre cose, abbiamo ripristinato il parco giochi con qualche giochino in più proprio perché gli alessandrini vengano qui. Abbiamo il parco più bello del Piemonte. Inizia così la mia chiacchierata con Ileana Gatti Spriano, Capo Delegazione FAI (Fondo Ambiente Italiano) di Alessandria. È qui – continua con occhi sorridenti e una punta di orgoglio – che come FAI volevamo arrivare. Soprattutto, tenere la Cittadella aperta e viva. Nell'ultimo censimento è stata dichiarata "il luogo del cuore" più segnalato, che ci ha dato una grande spinta per far sì che la gente alessandrina e non, ci conoscesse. E ciò è avvenuto grazie a una grande raccolta di firme, più di cinquantamila, alla quale avete partecipato con un ottimo risultato, anche voi dell'Unitre. Siete stati gentilissimi anche nel darmi ospitalità.

E proprio in quell'occasione lei ci ha spiegato la minaccia all'intera struttura dovuta a una pianta.

Infatti, è un grave problema da affrontare, dovuto all'ailanto, un albero di alto fusto sui nostri tetti che rischia di rompere e far cadere definitivamente, se non vi poniamo rimedio, la nostra Cittadella nel giro di due anni. Ci tengo particolarmente a sottolinearlo. Non lo dico io ma gli esperti della Facoltà di Agronomia dell'Università di Torino da noi interpellati. Comunque, anche grazie all'aiuto di volontari, abbiamo già fatto un buon lavoro.

Quali prossimi traguardi vi proponete?

Intanto speriamo di vincere anche il concorso di "Europa Nostra" che è una specie di Unesco (la cittadella è stata inserita tra i 14 monumenti per il programma di tutela dei siti storici europei.



L'elenco dei vincitori sarà comunicato ad Atene il prossimo 16 giugno. Ndr). Ci sarebbe più possibilità di attirare finanziamenti su Alessandria che dovrà essere pronta a raccogliere questa opportunità. Se vincessimo tale premio, oltre agli alessandrini e agli italiani verrebbero sicuramente tanti europei che porterebbero lavoro e movimento. Finalmente la città potrebbe cambiare anche aspetto!

In tutto questo che ruolo hanno le Istituzioni?

Sicuramente troviamo appoggio e conforto dall'Amministrazione presente, anche se vi sono parecchie altre priorità. Anche quella passata ci aveva aiutato. Però lo sforzo economico maggiore lo dovranno fare altri perché noi non ce la possiamo fare. E poi faccio un appello a tutti gli alessandrini: si vince solo se tutti uniti. È inutile andare a fare tante battaglie interne e, come diciamo noi, mettersi "a sgnachè i piogg" (schiacciare i pidocchi). Meglio fare, e venire qui a lavorare in mezzo al verde che criticare a tavolino. Buon intenditor intenda!

Secondo lei, quale potrebbe essere l'utilizzo ottimale futuro della Cittadella?

È così grande che ognuno ha le sue idee. Intanto bisogna mettersi in mano a un progetto molto ben organizzato che si possa spalmare in dieci o venti anni per il ripristino e l'utilizzo di tutto il complesso. Noi pensiamo d'interpellare l'arch. Renzo Piano che ha ristrutturato il porto di Genova. Sicuramente c'è spazio per tutto e per tutti. Bisogna fare cose che abbiano visibilità nazionale ed internazionale. Musei, scuole, ristoranti, università, biblioteche ai piani alti perché il luogo è stato dichiarato esondabile. L'importante è fare un grande piano di battaglia visto che siamo in una fortezza. Soprattutto noi sogniamo un grande parco, una bellissima accogliente struttura con fiori e piante esotiche.

Quali programmi avete per la prossima estate?

Questa estate, può darsi... può darsi che ci sia una grande sorpresa, ma siccome è una sorpresa...

Orazio Messina



Via Teresa Castellani, 3 - 15100 Alessandria - tel. 0131.235500 - fax 0131.300000
www.unitrealessandria.it - unitre.al@tiscali.it

In copertina, i lavori prodotti dai Soci di alcuni laboratori e un gruppo di partecipanti al laboratorio "Noi e la bici".

SOMMARIO

- 2 I saluti del presidente di Vittorio Villa
- 3 Intervista a Ileana Gatti Spriano, FAI Alessandria di Orazio Messina
- 4 Dalla Polizia Municipale di Alessandria
- 5 Cellulari che passione! di Manuela Boaretto
I rischi della super modernità di Maria Luigia Molla
- 6 È arrivata la primavera di Romano Bocchio
Le erbe in cucina tra rimedi e sapori di Maria Pia Molinari
- 7 Case di lusso di Italia Granato Robotti
Tappeti, croce e delizia della mia vita! di Laura Popa
La casa come rifugio di Renzo Garbieri
- 8 La Poesia del prof. Gian Luigi Ferraris
Il silenzio della prof. Silvia Martinotti
- 9 La dipendenza da Internet della dott.ssa Susanna Balossino
Arrivare a 110 anni è possibile della dott.ssa Silvia Scarrone
- 10 Territorio, salute, benessere: Colline del Monferrato di Lelio Fornara
- 11 Dalla Confagricoltura Alessandria
- 12 Il dentista di ieri... di Gianna Quattrocchio
... e i dentisti di oggi di Milva Gaeta Gallo
- 13 La vignetta di Giancarlo Borelli
- 14 Momenti in Unitre

Unitre! ALESSANDRIA

anno 4 - numero 3
maggio - giugno 2013

Direttore: Mariangela Ciceri

Redazione:

Manuela Boaretto, Romano Bocchio, Giancarlo Borelli, Marta Buttini, Lelio Fornara, Renzo Garbieri, Milva Gaeta Gallo, Lidia Gentili, Italia Granato Robotti, Orazio Messina, Maria Luigia Molla, Maria Pia Molinari, Laura Popa, Gianna Quattrocchio

Progetto grafico e impaginazione:
Mariateresa Allocco

Stampa: Keller Grafiche srl
Via Einaudi, 43- Alessandria

In collaborazione con Alberto Bassani Comandante Vicario e Roberto Vettore Vice Commissario del Corpo di Polizia Municipale

Gli autovelox

“Gli autovelox, strumenti atti a verificare la velocità di transito dei veicoli, devono essere sempre posizionati in modo ben visibile.” Ad affermarlo è il Ministero dei Trasporti che, in un recente parere, stabilisce proprio le modalità di segnalazione delle postazioni con dispositivi automatici di rilevamento a distanza della velocità, operanti senza la presenza dell'agente accertatore.

Secondo detto parere, è opportuno collocare, sia sui box che contengono gli autovelox, qualche metro prima, un segnale di indicazione riportante il simbolo dell'organo di polizia operante oppure una breve descrizione della denominazione del corpo o servizio di polizia operante, se non riconoscibile attraverso uno specifico simbolo. La circolare chiarisce, infine, che l'autovelox, in assenza di agenti accertatori, può essere installato sulle strade extraurbane solo previa autorizzazione delle locali Prefetture. Inoltre non basta, secondo la Cassazione, comunicare la presenza degli autovelox attraverso gli organi di stampa. È vero che una circolare del Ministero dell'Interno ha stabilito che l'avviso della presenza di dispositivi elettronici può essere dato con *“qualsiasi strumento di comunicazione disponibile”*,

e cioè anche con pannelli a messaggio variabile, comunicati scritti o volantini consegnati all'utenza, annunci radiofonici o attraverso i media. Ma si tratta pur sempre di una circolare – sottolinea la Suprema Corte – (e non di una legge); pertanto, essa, non essendo una fonte del diritto, non può disciplinare la materia in argomento. Distanza regolamentare. Gli avvisi della presenza di autovelox devono essere ben visibili. A questa considerazione occorre ricordare l'articolo 79 del regolamento, in quanto tale articolo non si applica ai segnali di indicazione, ma riguarda lo “spazio di avvistamento”, come indica il comma 3 che di seguito si riporta:

“Le misure minime dello spazio di avvistamento dei segnali di pericolo e di prescrizione sono indicativamente le seguenti. Tipi di strade:

Autostrade e strade extraurbane principali: m 150 Segnali di pericolo - m 250 Segnali di prescrizione.

Strade extraurbane secondarie e urbane di scorrimento (con velocità superiore a 50 km/h): m 100 Segnali di pericolo - m 150 Segnali di prescrizione.

Altre strade: m 50 Segnali di pericolo - m 80 Segnali di prescrizione.

Corpo di Polizia Municipale

CITTA' DI ALESSANDRIA

Le misure minime dello spazio di avvistamento dei segnali di indicazione sono riportate nei relativi articoli”. Il concetto di “spazio di avvistamento” si ricava dal comma 1 dell'articolo 79 citato, per cui questo è lo spazio che deve esistere tra il conducente ed il segnale stesso, libero da ostacoli per una corretta visibilità, che deve consentire al conducente di poter percepire progressivamente la presenza del segnale, riconoscerlo come segnale stradale, identificarne il significato e, nel caso di segnali sul posto, attuare il comportamento richiesto. Se poi, invece, vogliamo trovare una distanza congrua tra la postazione, fissa o temporanea e il segnale di preavviso, pare utile rifarsi per analogia all'articolo 81, comma 7, del regolamento, secondo il quale *“i segnali di pericolo devono essere installati, di norma, ad una distanza di m 150 dal punto di inizio del pericolo segnalato.*

Art. 142 del vigente codice: comma 6-bis. Le postazioni di controllo sulla rete stradale per il rilevamento della velocità devono essere preventivamente segnalate e ben visibili, ricorrendo all'impiego di cartelli o di dispositivi di segnalazione luminosi, conformemente alle norme stabilite nel regolamento di esecuzione del presente codice. Le modalità di impiego sono stabilite con decreto del Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'Interno.”

Ministero dei Trasporti, parere 30.03.2012. Organi di Polizia Municipale, Polizia Stradale, Carabinieri. Art. 201 Codice della Strada. Cass. sent. n. 21199 del 28.11.2012. Art. 4 D.L. 121/2002 convertito in legge n. 168 del 2002. Circolare Min. Int. Del 3.10.2002. Cass. sent. n. 11131/2009 riportata in calce.



Cellulare che passione!

Il cellulare ha compiuto quarant'anni il 3 aprile e a quattro decenni dal suo debutto in società il 97% degli italiani ne possiede uno. Calcolando che in Italia siamo circa 61 milioni di abitanti di cui il 14% minori di quattordici anni, ne sono privi solo i bambini. Mi sembra

superfluo elencarne gli innumerevoli meriti, li conosciamo ormai tutti e sembriamo non poterne più fare senza. Lo vogliamo sempre più piccolo, sempre più piccolo, sempre più piccolo.



più potente e naturalmente touchscreen. Se lo dimentichiamo siamo capaci di camminare sulle acque pur di tornare a prenderlo e la tachicardia ci assale quando un bip avvisa che il credito sta per terminare. L'evoluzione tecnologica legata al telefonino sembra non conoscere limiti, siamo arrivati al punto in cui l'ultima cosa che gli si chiede di fare è quella per cui è stato inventato, vale a dire telefonare. Oltre alle funzioni ritenute ormai normali quali accedere a internet, ricevere posta, fare filmati o impegnare il tempo con i giochi, è possibile anche attaccare la lavatrice, accendere il forno o chiudere

le tapparelle in caso di pioggia. In poche parole

possiamo raggiungere tutto e tutti senza neanche chiedere permesso. E qui ci fermiamo un attimo. Al tempo del telefono fisso, prima di chiamare in casa d'altri, si guardava l'orologio, se erano passate le nove e mezzo di sera era considerato maleducato a meno di una catastrofe o di una imminente pandemia. Oggi, se vogliamo raggiungere qualcuno anche a ore improponibili, mandiamo un messaggio. E qui vi voglio! Non vi venisse in mente di non rispondere, se non subito almeno nelle prime ore del mattino successivo! Vietato ignorare se non al prezzo di ricevere una telefonata dal mittente che con studiata noncuranza vi chiede: “Non hai ricevuto il mio SMS?” Ma ti si fulminasse il caricabatteria dopo la chiusura dei negozi! Lo sai benissimo che l'ho avuto dal momento che hai sicuramente l'avviso di ricevimento, ma potrò pur avere voglia di non rispondere?

Manuela Boaretto

I rischi della super modernità

Abbiamo la possibilità di una vita più agevole e più sicura, ma a quale prezzo? Ormai ci sono cucine dove non si vede più la fiamma di un fornello, asciugatrici che ci han fatto dimenticare il profumo dei panni stesi, tapis roulant che sostituiscono una naturale passeggiata e altro ancora. In questo mondo così pericoloso, ci siamo inoltre circondati di sistemi di sicurezza, finendo di prestare attenzione quasi più a questi che a noi. Le telecamere per le vie delle città, i rilevatori di presenze fuori e dentro le abitazioni, i programmi di protezione del computer, il sistema GPS nei cellulari, sembra che tutto sia lì per salvarci la vita, ma forse è un modo contorto di avere tutto e tutti sotto controllo. Il GPS (sistema di posizionamento globale) per esempio, è in grado di rintracciarti in qualsiasi punto della terra e

m'inquieta l'idea che il mio spazio privato possa essere di dominio pubblico. La privacy è pressoché diventata un'utopia, a meno che non si decida di vivere isolati dal resto del mondo passando così da un estremo all'altro. Vi sono così tante novità in campo tecnologico, così tanti “oggetti” creati per modernizzarci l'esistenza, che corriamo il rischio di allontanarci dalla natura e dall'uomo. Possiamo continuare a condividere le nostre vite tramite ogni mezzo possibile, “supermoder-

no” o ipertecnologico che sia, ma ricordando sempre che qualsiasi macchina è al nostro servizio e non noi al suo.

I beni tecnologici più diffusi sono la tv (95% delle famiglie) e il cellulare (88%). Nel 2011 cresce la quota di famiglie che possiede un pc: il 92,7% dei ragazzi di 11-17 anni usa il cellulare, l'82,7% naviga su internet. Nel 2012 il 55,5% delle famiglie dispone di un accesso a Internet. Le famiglie con almeno un minorenne sono le più tecnologiche, dove il possesso del cellulare ha superato il 90% in quasi tutte le famiglie. Nel 2012, oltre la metà delle persone con almeno 3 anni di età (il 52,3%) utilizza il personal computer. Il GPS è ormai presente in tutti i cellulari di nuova generazione. (dati ISTAT.IT)

Maria Luigia Molla



È arrivata la primavera



Giardino verticale di Shanghai (foto gentilmente concessa da Romano Bocchio)

Botticelli rappresentò la primavera come una leggiadra fanciulla, inghirlandata e vestita di fiori, intenta a cospargere di rose il suo cammino, Vivaldi la celebrò musicando il canto degli uccelli e la festosa danza delle ninfe. Accogliere con gioia il risveglio della natura dopo il grigio torpore invernale e godere dei colori e dei profumi che essa ci sa offrire: questo fu il loro messaggio. Chi ama il verde e la policromia dei fiori, per averne cura non è certo frenato dalle ridotte

dimensioni dell'ambito di cui dispone. Un davanzale può essere sufficiente per creare composizioni fiorite che giocano sull'accordo o sul contrasto dei colori, mai casuali, ma sempre ricercati con diligente attenzione. Un balcone, se ben progettato, si trasforma in un ambiente molto gradevole, anche senza l'utilizzo di specie costose: bastano umili piantine di tagete, di verbena, di nuova guinea per creare speciali vibrazioni cromatiche. A generosa integrazione, qualche pianticella di edera strisciante o ricadente potrebbe far da cornice al tutto. Godibili sono anche i terrazzi che ospitano, inframmezzati tra rigogliose piante fiorite, piccoli orticelli costituiti da cassoni in pietra o in legno, semplici ma funzionali, nei quali trovano dimora piante aromatiche, come

rosmarino, salvia, basilico e quant'altro: belle da vedere e sempre utili in cucina. Come dire: l'utile unito al dilettevole. Nel giardinaggio non contano le dimensioni, contano le idee, la fantasia, l'originalità. Non a caso si sta affermando una nuova categoria di professionisti del settore definiti Architetti del verde. Di loro progettazione sono ora gli spettacolari giardini verticali, come quelli sul Fiume Azzurro a Shanghai e in tanti altri luoghi. Da tempi non lontani, alcuni edifici in grandi città dispongono di tetti terrazzati anche di notevoli dimensioni, ove sono stati impiantate vere e proprie aree verdi con fiori, cespugli ed alberelli. Sembrano piccoli Eden. Abitare al quindicesimo piano e sentire il desiderio di fare una salutare passeggiata in una fresca oasi fiorita senza dover scendere in strada, dove regnano asfalto e cemento, è veramente un privilegio di incalcolabile valore. I giardini, grandi o piccoli che siano, programmati o casuali, pensili o inseriti in un prato, con i loro colori, profumi e con l'armonia delle loro forme, rappresentano sempre veri momenti di letizia per il nostro spirito. Possiamo chiamarli "emozioni"?

Romano Bocchio

Le erbe in cucina tra rimedi e sapori

Questo titolo mi ha portato alla mente la credenzina di mia nonna, con i barattoli di vetro dove conservava gelosamente tutte le erbe essiccate per ogni evenienza. Ogni barattolo aveva un colore e un profumo. Il giallo della camomilla usata per il mal di pancia serviva anche in caso di raffreddore e, nello scaldino di rame pieno di brace, una manciata di fiori come fumenti per liberare il naso era il rimedio per noi nipotini. I fiori del tiglio con la gramigna servivano invece per il decotto del nonno. Con mia nonna andavo nei boschi in cerca di bacche, quelle nere del ginepro e quelle rosse della rosa canina, le prime per cucinare la selvaggina, le seconde come apportatrici di vitamina C. Ricordo con nostalgia le gite in mon-

tagna con il mio papà per raccogliere i fiori azzurri delle genzianelle e fare un buon digestivo, i fiori rossi dell'iperico che, messi a macerare per quaranta giorni nell'olio di oliva diventavano un toccasana per le scottature. E la paura che mi teneva con il fiato sospeso quando lo vedevo arrampicarsi sulle rocce più alte per raccogliere i fiori del prezioso Genepy! Ora anch'io sono una nonna. Porto i miei nipotini nell'orto dove si divertono un mondo a scoprire i profumi delle erbe: non c'è buona cucina senza erbe aromatiche. Nell'angolo più in ombra mentuccia, origano, salvia e basilico sono il loro divertimento. Io con l'ortica faccio le tagliatelle verdi al burro e salvia, una squisitezza. Con le foglie carnose della borragine invece le

frittelle salate mentre i fiori della gaggie mi servono per quelle dolci di cui i miei bimbi sono golosi.

Maria Pia Molinari



Case di lusso

Casa dolce casa. Qualcuno di noi ha la fortuna di vivere in un ambiente che gli piace, altri la casa dei propri sogni, possono solo immaginarla. La mia, così come la immagino io, è spaziosa, ariosa, luminosa. Arredata con mobili moderni ma di designer, tappeti orientali, soprammobili di pregio. Ma non mi dispiacerebbe neppure se avesse mobili antichi, quadri d'autore e oggetti di pregio. E poi, mi viene in mente, che oggi un'alternativa alla casa cosiddetta "normale" è quella domotica dove si può utilizzare il telecomando per mettere in funzione la lavatrice o la lavastoviglie, accendere e spegnere radio, televisore e tutto quello che è elettrico o elettronico. Ma se questo significhi vivere nel lusso, non lo so. Dipende da cosa significa per noi 'lusso'. È forse uno sfoggio di ricchezza per cui ci si riempie la casa di oggetti, magari inutili ma costosi, correndo il rischio di non



abitare in un appartamento ma in un museo pieno di accozzaglie o in un laboratorio asettico? L'importante, secondo me, è che quando siamo a casa ci sentiamo a nostro agio con noi stessi e con tutto ciò che ci circonda. Perché cosa c'è di più bello rientrando sotto il nostro tetto, stanchi dal lavoro, che togliersi le scarpe mettersi le ciabatte e accomodarsi su un bel divano?

Italia Granato Robotti

La casa come rifugio

L'uomo ha sempre cercato un riparo dalla pioggia, dalla neve, dal freddo, dal caldo. Le prime case per lui sono state le caverne, poi le capanne ed infine le abitazioni in muratura. I luoghi in cui venivano cercate, nel caso delle caverne, o costruite, pensiamo alle palafitte e ai primi villaggi, dovevano essere sicuri, per proteggersi da animali prima e nemici dopo, vicino a corsi d'acqua che favorissero la coltivazione e la caccia. E

sorti di intere nazioni. Una casa adesso, la nostra casa, fa parte della persona che la abita. Ne rispecchia il carattere, i gusti e le possibilità economiche. È luogo di meditazione, di ricordi, uno strumento di aggregazione sociale. È dove ci si ritrova con gli amici, si organizzano i matrimoni, si allevano i figli. Si vive in solitudine cercata o imposta. È dove ci si rilassa dopo una giornata di lavoro, guardando la tivù oppure usando il com-



puter. È il posto da cui, se manchi per molto, volontariamente o forzatamente, farvi ritorno ti fa sentire a casa.

Renzo Garbieri

Tappeti, croce e delizia della mia vita!



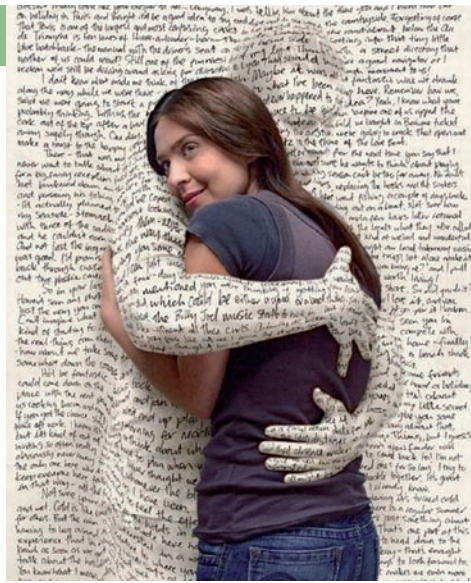
Il tappeto è un ornamento frequente nelle nostre case, anche se oggi è meno usato e amato che in passato. Sul tappeto c'è chi si riposa, chi prega, chi si riunisce con gli amici. Si può camminare sopra a piedi nudi con una piacevole sensazione di libertà e di benessere; è un vero complice perché se attrae e si apprezza, diventa un qualcosa di cui non si può fare a meno. Mi sono sempre piaciuti e appena ho avuto la possibilità di avere una casa tutta mia, ne ho comprato qualcuno. Ricordo ancora l'emozione del primo acquisto a Marrakech, in Marocco: un grande Bukara, con colori molto accesi. Vederlo e desiderarlo è stato un tutt'uno e così mi sono ritrovata seduta su un tappeto a bere the alla menta e a contrattare a lungo il prezzo con il venditore. Dopo questa esperienza ne ho acquistato un altro in Anatolia e uno a Smirne. Sono tutti tappeti dai disegni floreali e dalle tinte vivaci e quando li guardo, ammiro la creatività e l'originalità di chi li fatti. Purtroppo c'è il rovescio della medaglia: la manutenzione e la conservazione non sono cosa da poco. Oltre a quella quotidiana con battitappeto e spazzole, occorre girarli e spostarli spesso per evitare che siano danneggiati dalla luce, dal peso degli arredi e dall'usura del calpestio e almeno una volta l'anno devono essere lavati dalle ditte specializzate. Del resto, le cose belle vogliono essere trattate bene ... anche i tappeti!

Laura Popa

La Poesia quinta parte

Mi è stata chiesta una puntualizzazione sulla differenza tra i testi letterari e quelli delle canzonette. Mentre il testo della poesia è autosufficiente, fondato sulla *parola* e ha una sua intrinseca musicalità, un suo ritmo, una sua armonia, quello della canzonetta è dipendente dalla musica, da cui non può prescindere, e rispetto a cui ha una funzione per lo più ancillare. Se ci piace, il motivo di una canzone possiamo canticchiarlo o fischiettarlo, e di essa a piacerci è di solito la musica. Ci sono canzonette il cui testo ha rivestito innumerevoli e tra loro diversissime *parole*. Ciò non vale solo per le canzonette: chi direbbe che il fascino del Trovatore sta non tanto nella musica di Verdi quanto nelle parole di Salvatore Cammarano? Come ha detto Eco per il Trovatore o la Tosca, è il commento musicale che ci permette di prendere sul serio anche i versi. Non è una novità: la riforma del melodram-

ma operata dal Metastasio fu intesa a restituire dignità al testo letterario, soverchiato e soffocato da quello musicale, dallo sfarzo scenografico e dall'atletismo canoro degli interpreti. Oggi qualche insipiente professore di Italiano caldeggia l'inserimento nelle antologie scolastiche di testi di De André. Persino Arbore si è chiesto, sull'onda della commozione per la scomparsa del suo amico Jannacci: "ma quando i suoi testi si insegneranno finalmente nelle scuole?". Ahimè! Come scrive un autorevole critico letterario: "si è andata ottundendo la capacità di discernimento tra ciò che vale e ciò che è superfluo, tra ciò che è spettacolo e ciò che è sostanza". La letteratura si è confusa con lo spettacolo. Si mette sullo stesso piano un testo di un cantautore e una poesia di Montale. Poi non lamentiamoci che i nostri studenti siano gli ultimi in Europa e che gli idoli di massa siano cantanti, calciatori e



soubrette, promossi da cavalli a senatori come ai tempi di Caligola. Noi mangiamo con grande gusto tanto, poniamo, la *sòma d'aj* quanto un raffinato piatto di Vissani, ma non ci sogneremmo di promuovere la prima a espressione di grande cucina. O no?

prof. Gian Luigi Ferraris

versione integrale del testo sul sito:
www.unitrealessandria.it

Il silenzio

C'è un fascino sottile nelle biblioteche, specie in quelle grandi. Non me ne ero mai chiesta la ragione quando, studente, entravo nella biblioteca della mia città. Mi pareva che fosse necessario alla concentrazione, allo studio quel si-



lenzio sospeso che mi piaceva tanto. Mi incute rispetto il silenzio raccolto delle chiese che visito quando sono deserte di funzioni e che permette di vedere e capire le loro bellezze. Poi ho scoperto per caso che nella sede centrale delle Nazioni Unite c'è la Stanza del Silenzio, voluta da quel Dag Hammarskjöld che morì nel 1961 in un incidente aereo le cui cause non vennero mai chiarite, ma che venne insignito del Premio Nobel alla memoria, proprio in quell'anno. "Ciascuno di noi ha dentro di sé un centro di quiete avvolto dal silenzio. Questo palazzo dedicato al lavoro e alla discussione a servizio della pace, deve avere una stanza, pur piccola, dedicata al silenzio e alla quiete interiore", questa la spiegazione che portò. Come è noto io uso le parole per mestiere, ma non avverto il silenzio come vuoto,

ma piuttosto come rifugio, come già da piccola, pur non conoscendone il perché. Amo la campagna, quella solitaria e selvaggia, quella della nebbia fitta, della neve o della prima alba. Non mi sento sola, anzi divento parte della natura e mi rasserenano, sento che quel silenzio è una preghiera senza parole. Penso che proprio oggi il silenzio sia necessario, consoli nel frastuono di parole inutili e chiassose fatte per confonderci. Ho scoperto che l'ebraico, pur così sobrio di parole e così elementare, conosce invece molti modi di dire *pioggia* e moltissimi di dire *luce* e di dire *silenzio*. C'è un silenzio di quiete, un silenzio di comando, uno sconfinato, pauroso e cosmico e un altro che è presagio di verità. Questo è il significato più profondo del silenzio, violato dall'inutile vociare dei falsi profeti. "Va serenamente in mezzo al rumore e alla fretta e ricorda quanta pace ci può essere nel silenzio" (Baltimora, Old St. Paul's Church, 1692).

prof.ssa Silvia Martinotti

"Schiavi di Internet": cos'è la dipendenza da Internet e come si interviene



Così come altri strumenti di comunicazione, anche la rete non è immune dal poter esser utilizzata in modo pericoloso e/o patologico. Una di tali modalità è rappresentata dal suo abuso. I sintomi clinici tipici della Dipendenza da Internet, in inglese "Internet Addiction Disorder" (IAD), sono quelli di tolleranza, di astinenza e di danno in aree del funzionamento sociale, sentimentale, familiare, scolastico e lavorativo. Inizialmente la dipendenza dalla rete è caratterizzata da comportamenti ossessivi quali ad es.: il controllo ripetuto della posta elettronica durante la stessa giornata, la ricerca di programmi e strumenti di comunicazione sempre

più efficaci e moderni, lunghissimi periodi passati in chat. In un secondo momento vi è il progressivo aumento del tempo trascorso online, con un crescente senso di malessere e di agitazione quando si è scollegati (una condizione paragonabile all'astinenza). Esistono varie tipologie di dipendenza virtuale fra cui la dipendenza da sesso virtuale, la dipendenza da Social Networks, la dipendenza dai giochi e dallo shopping in rete. I soggetti a rischio hanno un'età compresa tra i 15 e i 40 anni, hanno una buona conoscenza dell'informatica, e solitamente presentano problemi psicologici, psichiatrici o familiari preesistenti alla dipendenza (ad es. vita sociale limitata, problemi lavorativi e/o familiari, depressione,

problemi finanziari, insicurezza dovuta all'aspetto fisico, etc...). I sintomi più frequenti sono: ansia, insonnia, depressione, disturbi della personalità, riduzione della capacità di relazione e del contatto con la realtà, con la sfera affettiva e con il lavoro, perdita della capacità di limitare il tempo trascorso in Rete a danno di ogni altro impegno. Le terapie ritenute più efficaci per curare la Dipendenza da Internet sono sostanzialmente le stesse impiegate per gli altri tipi di dipendenza: tra esse la terapia cognitivo comportamentale, la terapia psicodinamica interpersonale, la terapia sistemico relazionale.

dott.ssa Balossino, Psicologo Clinico e Psichiatria.

Arrivare a 110 anni è possibile

L'aumento dell'età media della popolazione è una tendenza globale. Questo processo dovrebbe essere descritto come "maturazione", piuttosto che invecchiamento. Nel tardo 19° secolo si usava scrivere nei romanzi "un uomo anziano sulla quarantina entrò nella stanza", ma ora questo aggettivo non può essere attribuito neanche a persone di 70 anni. Oggi, nei paesi sviluppati si vive più a lungo e meglio, i problemi di salute insorgono sempre più tardi permettendo alle persone di raggiungere la vecchiaia con una salute migliore, tanto da vivere almeno dieci anni in più rispetto alla generazione precedente. Sicuramente parte di questo allungamento è dovuto alle scoperte in campo medico che hanno permesso di curare molte malattie e che hanno portato ad un miglioramento generale delle condizioni di vita: rimaniamo più a lungo sani e le malattie,

come la demenza o quelle cardiache, arrivano più in là nel tempo. Il Demografo James Vaupel della Duke University di Durham, James Vaupel, sostiene che negli ultimi 170 anni l'aspettativa di vita è cresciuta di 2,5 anni per decennio, vale a dire di circa 6 ore al giorno. L'elisir di lunga vita non è stato ancora trovato ma sappiamo che gli antiossidanti ritardano il processo, intervenendo sui radicali li-



beri, e l'uso delle cellule staminali contribuisce a migliorare i processi di guarigione e di riparazione dei tessuti. Il processo di invecchiamento, quindi, se pur non è stato sconfitto, è stato almeno rinviato. Se si continueranno a fare progressi nella riduzione della mortalità, la maggior parte dei bambini nati dopo il 2000, spengherà oltre le 100 candeline. Se l'incremento continuerà costantemente, come negli ultimi due secoli, sarà necessario adeguare i servizi sociali, l'assistenza sanitaria e la politica. E non solo: se all'allungamento della speranza di vita segue un miglioramento delle condizioni di salute, dovremo ristrutturare tutta la nostra vita. Ma il problema riguarderà la generazione successiva alla nostra, per ora noi godiamoci una serena e vivace "Anzianità".

dott.ssa Silvia Scarrone

Le colline del Monferrato, patrimonio dell'umanità

Pagina a cura di Lelio Fornara

Mentre andiamo in stampa, la bella notizia dovrebbe essere in dirittura di arrivo: le colline del Monferrato, con quelle delle Langhe e del Roero, saranno riconosciute "patrimonio dell'umanità". La prestigiosa dichiarazione testimonierebbe l'importanza e la bellezza di un territorio in cui il lavoro dell'uomo, la cultura e



le tradizioni legate al vino sono elementi radicati non solo nella storia ma anche nella vita quotidiana delle comunità che

lo abitano. Sarà l'Unesco, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, a dichiarare che le nostre colline hanno le caratteristiche per essere inserite nella "Lista dei siti patrimonio dell'umanità" e cioè quei luoghi che per bellezza, unicità ed eccezionale importanza, meritano di essere conosciuti e tutelati a livello nazionale e internazionale. Attualmente la Li-

sta è composta da oltre 900 siti in più di 150 Nazioni e l'Italia è quella che ne ha di più. Per capire l'importanza di questa scelta, è sufficiente ricordarne alcuni: Venezia e la sua laguna, la Costiera amalfitana, le Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata, Portovenere e le Cinque Terre, i Trulli di Alberobello, la Reggia di Caserta, i Sassi di Matera. Con il loro paesaggio verdeggianti, con i loro dolci declivi disegnati dagli interminabili filari dei vigneti, le colline del Monferrato saranno lì a testimoniare secoli di tradizione e cultura contadina, eccellenze produttive e ricchezze artistiche. Il dossier per la candidatura è stato presentato dalla Regione Piemonte nel mese di gennaio dello scorso anno all'Unesco. C'è attesa per la conclusione dell'istruttoria che si spera positiva perché la nostra provincia potrebbe disporre di un eccezionale strumento di valorizzazione non solo del Monferrato ma di tutto il territorio, delle sue produzioni e delle sue bellezze.

Fitness, wellness... ma cosa sono?

L'attenzione per il benessere fisico non ha tempo: gli egizi, i greci e i nostri antenati romani ci hanno lasciato dei segni molto palesi. Oggi si sente parlare spesso di "fitness e wellness", sono termini che vanno di moda. Cosa sono? In sintesi si può dire che il fitness è lo stare in buona salute, quindi l'essere in forma a livello psico-fisico. Nel linguaggio comune poi l'espressione "fare fitness" si usa per indicare quell'attività fisica che aiuta a star bene. Il "wellness" invece è uno stile di vita indirizzato alla salute del corpo e della mente in cui i servizi offerti dalle SPA (i centri benessere) sono fattori determinanti. In realtà le due parole sono interdipendenti però si tenga presente che il tutto deve essere associato a un'alimentazione giusta, a delle corrette abitudini di vita, a un buon rapporto con se stessi e con gli altri.

Fitness e wellness anche negli agriturismi

Chi ha la fortuna di vivere in campagna, la ricerca del benessere fisico l'ha già risolta in partenza. Basti pensare alla possibilità di stare in mezzo al verde, di respirare aria buona, di essere a contatto con la natura, con i suoi colori, i suoi profumi e la sua tranquillità. Il successo dell'agriturismo è partito proprio di lì, dalla voglia di stare in un ambiente ancora poco contaminato, con la possibilità di tornare un po' all'antica, anche nel mangiare e nel bere. Lo sviluppo in questi anni dei Centri benessere, hanno stimolato anche le aziende agrituristiche a completare l'offerta. Proprio sulle colline del Baso Monferrato, "I Castagnoni" di Rosignano M.to, stanno per proporre l'hammam (bagno turco), la sauna, la vasca per idromassaggio plantare, la doccia emozionale tropicale, la lama d'acqua cervicale e altre piacevoli "attenzioni" per la salute. Con il suo splendido giardino all'italiana, la struttura dispone di camere arredate con mobili d'epoca e con soffitti affrescati. In quel di Camino, invece, troviamo l'agriturismo Cà San Sebastiano con un centro benessere che, tra i numerosi servizi, si caratterizza per la vinoterapia e i trattamenti al fango di vinaccioli. Per la salute e il relax, c'è solo l'imbarazzo della scelta!



DA CONFAGRICOLTURA ALESSANDRIA

Pagina a cura di Rossana Sparacino - Resp. Ufficio Stampa Confagricoltura Alessandria

ARRIVA IL BUSTONE INPS: MOD. RED E DICHIARAZIONI DI RESPONSABILITÀ

Nel mese di maggio l'Inps ha provveduto ad inviare ai pensionati con prestazioni legate al reddito il consueto bustone (ormai privo del CUD e dell'Obis-M) contenente la documentazione di:

- verifica delle condizioni reddituali (Mod. Red)
- dichiarazione di responsabilità (Mod. ICLAV - ICRIC - ACC. ASPS)

I modelli RED riguardano la consueta richiesta dei redditi per le prestazioni legate al reddito e devono essere compilati solo da chi non presenta dichiarazione dei redditi (mod. 730 o Unico). Da quest'anno nel Mod. Red viene compreso anche il Mod. 503AUT, che comporta la comunicazione del reddito derivante da attività autonoma, da parte dei titolari di pensione ai quali si continua ad applicare il divieto di cumulo. La modulistica per le dichiarazioni di responsabilità viene invece inviata:

- agli invalidi civili titolari di assegno mensile che sono tenuti a presentare ogni anno, la dichiarazione di responsabilità relativa alla permanenza del requisito di mancata prestazione di attività lavorativa;
- agli invalidi civili titolari di indennità di accompagnamento, che sono tenuti, a presentare ogni anno la dichiarazione di responsabilità relativa alla sussistenza o meno di uno stato di ricovero a titolo gratuito in istituto;
- agli invalidi civili titolari di indennità di frequenza per la dichiarazione di responsabilità relativa alla eventuale sussistenza di uno stato di ricovero incompatibile con la prestazione;
- ai titolari di pensione sociale ed assegno sociale per la dichiarazione di responsabilità relativa alla permanenza del requisito della residenza stabile e continuativa in Italia e per i soli titolari di assegno sociale anche la dichiarazione di responsabilità sulla sussistenza dello stato di ricovero o meno, in istituto.

La restituzione della modulistica, la cui acquisizione ed invio è affidata ai CAF, è fissata al 31 luglio 2013.

CONTRIBUTI COLF 2013

Dal 2013 ai rapporti di lavoro a tempo determinato - compresi quelli di lavoro domestico - viene applicato un contributo addizionale a carico del datore di lavoro, pari all'1,40% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali (retribuzione convenzionale).

Ciò ha determinato due diverse tabelle contributive, una per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato, senza contributo addizionale, e l'altra, per i rapporti di lavoro a tempo determinato, comprensiva del contributo addizionale.

QUASI META' DEI PENSIONATI PRENDE MENO DI 1.000 EURO

L'Istat comunica che nel 2011 quasi la metà dei pensionati, il 44,1% del totale, riceve redditi da pensione per un importo mensile inferiore a 1.000 euro. Per il 13,3% le prestazioni non superano i 500 euro.

Nel 2011 i pensionati sono 16,7 milioni, circa 38.000 in meno rispetto al 2010; in media ognuno di essi percepisce 15.957 euro all'anno (tenuto conto che, in alcuni casi, uno stesso pensionato può contare anche su più di una pensione).

Le donne rappresentano il 52,9% dei pensionati e percepiscono assegni d'importo medio inferiori del 30,5% rispetto a quanto ricevuto dagli uomini.

CONVENZIONI HOTEL 2013

Associandosi al Sindacato Nazionale Pensionati di Confagricoltura è possibile usufruire di convenzioni per le vacanze negli hotel di "Bluserena club e hotel" e "Hotel Commadore Terme" di Montegrotto Terme (PD).

Per informazioni rivolgersi ai nostri uffici della Sede (Alessandria) o centri zonali.

LE NOSTRE SEDI

orario:
8,30 - 12,30

Alessandria (C.A.A.F.)
Alessandria (ENAPA)
Acqui Terme
Casale M.to
Novi Ligure
Tortona

Rispecchiamo le tue esigenze



INVALIDITA' CIVILE VISITE DI REVISIONE

I soggetti in possesso di un verbale di invalidità civile (sordità civile, cecità, handicap ai sensi della legge n. 104/1992), che riporti una data di scadenza per revisione ma non titolari di prestazione economica, devono provvedere, con congruo anticipo, a presentare all'INPS domanda di revisione.

Gli interessati sono coloro che hanno ricevuto un verbale sanitario con revisione e si trovano in una delle seguenti situazioni:

- la percentuale di invalidità riconosciuta è inferiore al 74%
- la percentuale di invalidità riconosciuta è almeno pari al 74% ma, in assenza dei previsti requisiti socio-economici, la prestazione economica non è stata liquidata
- risultano fruire dei benefici previsti dall'art. 3, commi 1 e 3 della legge 104/1992, direttamente e/o tramite i propri familiari.

In assenza di domanda di revisione i benefici di ogni natura che discendono dal verbale sanitario decadono a partire dalla data di scadenza per revisione.

Per la domanda di revisione non è necessario inviare preventivamente il certificato medico. È sufficiente inoltrare con modalità telematica l'apposita istanza, avvalendosi dell'assistenza del Patronato.

Via Trotti 122	0131.43151
Via Trotti 120	0131.263845
Via Monteverde 34	0144.322243
C.so Indipendenza, 63/B	0142.452209
Via Isola 22	0143.2633
Piazza Malaspina 14	0131.861428

Il dentista di ieri...

A tutti è sarà capitato di dover andare almeno una volta dal dentista e a qualcuno, come succede a me, sarà successo di esserne spaventato. D'aiuto all'inevitabile stato d'ansia potrebbe essere ripensare a come, nel corso degli anni, si sia evoluta la professionalità degli odontoiatri. La prima volta che ne incontrai uno avevo 6 anni. Era il 1936 ed attesi il mio turno di visita, in una stanza affollata, avvolta tra odore di disinfettante e le facce preoccupate e doloranti degli altri pazienti. Ricordo l'esperienza con paura, un'emozione che condizionò anche in futuro, la mia relazione con il mondo dei dentisti. Eppure, mi dico adesso, pensando che quando Wilma (personaggio degli Antenati) aveva mal di denti, era probabilmente il suo Fred, con clava a sistemare il tutto, mi posso dire fortunata. Per moltissimi anni l'uomo si è arrangiato con gli strumenti che aveva, cercando di lenire il dolore con

rimedi naturali, ma efficaci, quali i chiodi di garofano, l'aglio, la cipolla, la camomilla, la salvia e le foglie di cavolo

(<http://www.mondodentista.com>). Ed i primi 'professionisti del settore' furono i barbieri, che usando come anestetico il whisky, si cimentavano in non facili estrazioni tanto che nel 1665 venne costituita la corporazione barbieri-chirurghi. Quando ero una ragazzina i dentisti in città erano pochi, rispetto alla popolazione. Avevano molto lavoro, non temevano la concorrenza e non avevano



bisogno di pubblicità. Questo andava a vantaggio del costo delle prestazioni già gravose, comunque, e non alla portata di tutti. Oggi, sebbene i tempi siano cambiati, ho sempre paura ad andare dal dentista. Spero, nel caso dovessi rinascere, che sia il buon Dio a far ricrescere, in modo naturale, i denti caduti.

Gianna Quattrocchio

...e i dentisti di oggi

La fatina dei denti di infantile memoria non potrà sostituire il nostro dentino se non con la consolazione di una monetina. Ma un bravo dentista potrà non solo sostituire il dente perduto ma anche restituirci la capacità di mordere una mela o di addentare un panino. Vediamo di analizzare che cosa è cambiato. Una delle maggiori cause delle malattie dentali è rappresentata dalla carie, aumentata oggi dal grado di benessere da noi raggiunto. È quindi necessaria la sua rimozione.

Il vecchio detto: "via il dente, via il dolore" non è più di moda poiché i dentisti tendono a conservare il dente. Dimenticati i tempi del barbiere-dentista e delle sale d'attesa disadornate, oggi veniamo accolti in studi che trasmettono serenità. Pareti rosa, musica soffusa, leggero profumo. Sedie comode, riviste da leggere. Tocco vincente un acquario che attira l'attenzione o un monitor su cui scorrono documentari sulla natura. Un buon biglietto da visita sono le aree-gioco create per i piccoli accompagnatori.

Gli spot televisivi sempre più invitanti catturano la nostra attenzione con colori accesi, paesaggi riposanti, personaggi famosi. Riprendendo il rapporto dentista-paziente, ci chiediamo: "Deve un bravo dentista informarlo sulla prevenzione?" Certo. È

un suo preciso dovere spiegare che una buona igiene orale è necessaria anche per la salute generale.

Diamo uno sguardo alla vasta gamma di cure tra cui scegliere: tranquillizzanti e conosciute terapie o modernissime scoperte della medicina?

Dalle sempre presenti protesi rimovibili, migliorate con gli attacchi a bottone, agli impianti dentali e alle ultime tecniche sperimentali che prevedono l'uso delle cellule staminali per rigenerare l'osso.

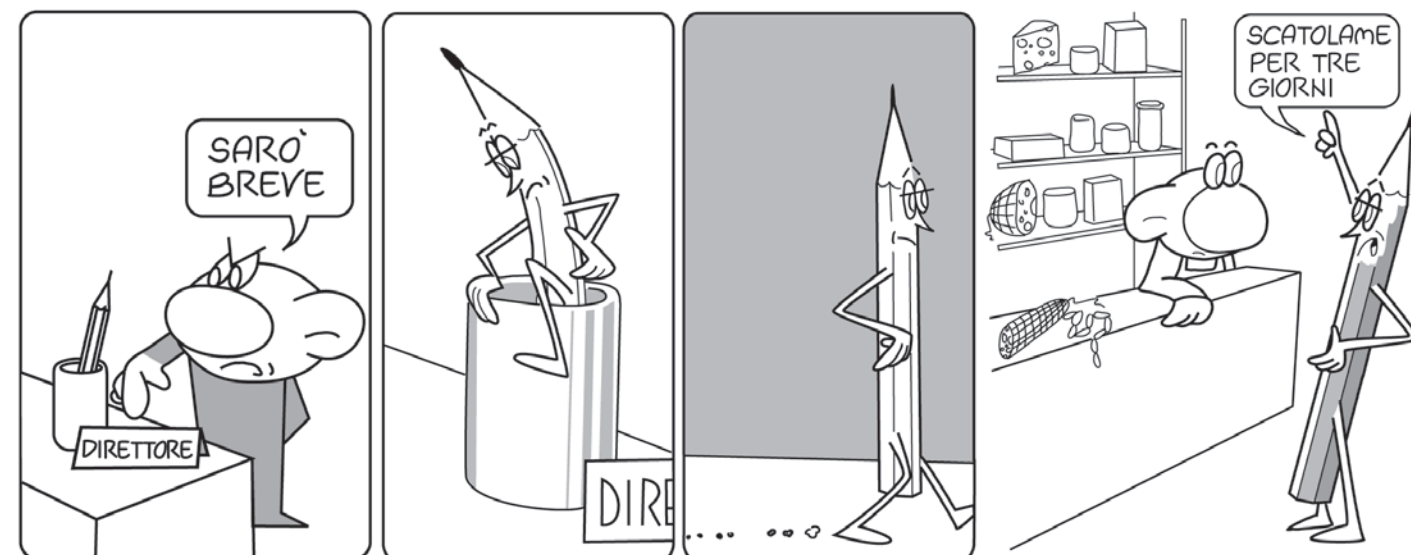
Da considerare infine che il marketing ha evidenziato un fattore importante: il costo delle cure dentistiche. L'introduzione del prezzo competitivo ha fatto cadere il monopolio professionale sempre esistito. Mi auguro che le prestazioni offerte ne siano all'altezza.

Terminerei invitando ad aver fiducia nel mondo dell'odontoiatria dove troveremo certamente un professionista competente che sappia risolvere i nostri problemi.

Milva Gaeta Gallo



IL DIRETTORE



MOSTRA DEI LAVORI DEI LABORATORI UNITRE

L'11 e il 12 maggio presso l'Aula Magna della scuola media Vochieri i soci-studenti dei laboratori hanno allestito una mostra dei lavori prodotti durante l'anno accademico. Tantissime le persone che hanno partecipato deliziate dai dolci prodotti dal Laboratorio di Pasticceria sotto la guida di Andrea Leone Pittatore.



(foto gentilmente concesse da Luciano Lazzarin)

MAGGIO IN GERMANIA

Maggio in Germania. Riceviamo e pubblichiamo la foto che ci hanno pervenire i partecipanti alla gita a Lindau, Fussen, Augusta, Monaco... e non solo!



(foto gentilmente concessa da Lauretto Zivian)

CHIUDE L'ANNO ACCADEMICO

Venerdì 24 maggio presso i locali del DLF Plancher Maria Lidia, Cantello Federico, Ruzzon Rossana, Robotti Vanda, Boschi Wanda, Calà Cataldo, Roberto Isabella, Dardano Rosalba, Bongiovanni Luigina, Galanti Cellerino Giuseppina sono stati premiati per la loro assidua presenza in sala durante l'A.A. 2012-2013. A consegnare i riconoscimenti, pubblicazioni di Anna Ferraris, Ernesto Ferrero, Roberto Coaloa, è stata la professoressa Silvia Martinotti responsabile della Cultura.



(foto gentilmente concessa da Luciano Lazzarin)

TRENT'ANNI IN UNITRE

Era il 1983 quando Maria Pesce si iscrisse per la prima volta nella neo costituita Unitre di Alessandra. Nella foto la vediamo con Milva Gallo, compagna di 'studi'.



(foto gentilmente concessa da Milva Gaeta Gallo)

LE CONFERENZE UNITRE AL BORSALINO

Il 4 giugno si è concluso con un incontro dal titolo "Sorridere e ridere a volte nutre l'anima", il ciclo di conferenze organizzate dall'Unitre di Alessandria in collaborazione con l'Azienda Ospedaliera Alessandrina, rivolte ai pazienti e non solo del presidio Borsalino.



(foto gentilmente concessa da Orazio Messina)

SI CHIUDE IN BELLEZZA CON GLI STONEBOYS IN CONCERTO



(foto gentilmente concessa da Luciano Lazzarin)

Con un concerto swing degli Stone Boys, i Ragazzi di Pietra, nel solco degli spettacoli dell'orchestra italiana di Renzo Arbore, tenutosi il 31 maggio presso il teatro del DLF, il Presidente, il Consiglio Direttivo e la redazione del giornale hanno voluto augurare ai Soci buone vacanze e un arrivederci nel Anno Accademico.

UNINFORMA

- È attivo il servizio **ProntoCRI** gestito dalla componente Giovane del Comitato di Croce Rossa Italiana Alessandria. I servizi sono: ritiro prescrizioni dal medico di famiglia, ritiro referti presso strutture mediche, ritiro e consegna farmaci a domicilio, prenotazione visite ed esami, accompagnamento a visite mediche con auto, compagnia ad anziani e disabili, spesa a domicilio, pagamenti di bollette in uffici pubblici, assistenza ospedaliera, pronto-AssistenzaCRI (telesoccorso). Per informazioni o richiedere il loro aiuto telefonare allo 0131/254014 dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 16.00.

Troverete i nuovi programmi a partire da metà agosto anche su www.unitrealessandria.it

Ci scusiamo per eventuali refusi di stampa che non dipendono dalla volontà degli autori.

La redazione vi da' appuntamento con lo speciale di agosto dove troverete informazioni sulle conferenze, sui corsi e sui laboratori del nuovo Anno Accademico.